



num. A. 39.55

*di Luigi Apolloni
Direttore del Policlinico
per immagini e per
un possibile giudizio*

D. GIOVANNI INGEGNI

G. Ingenni

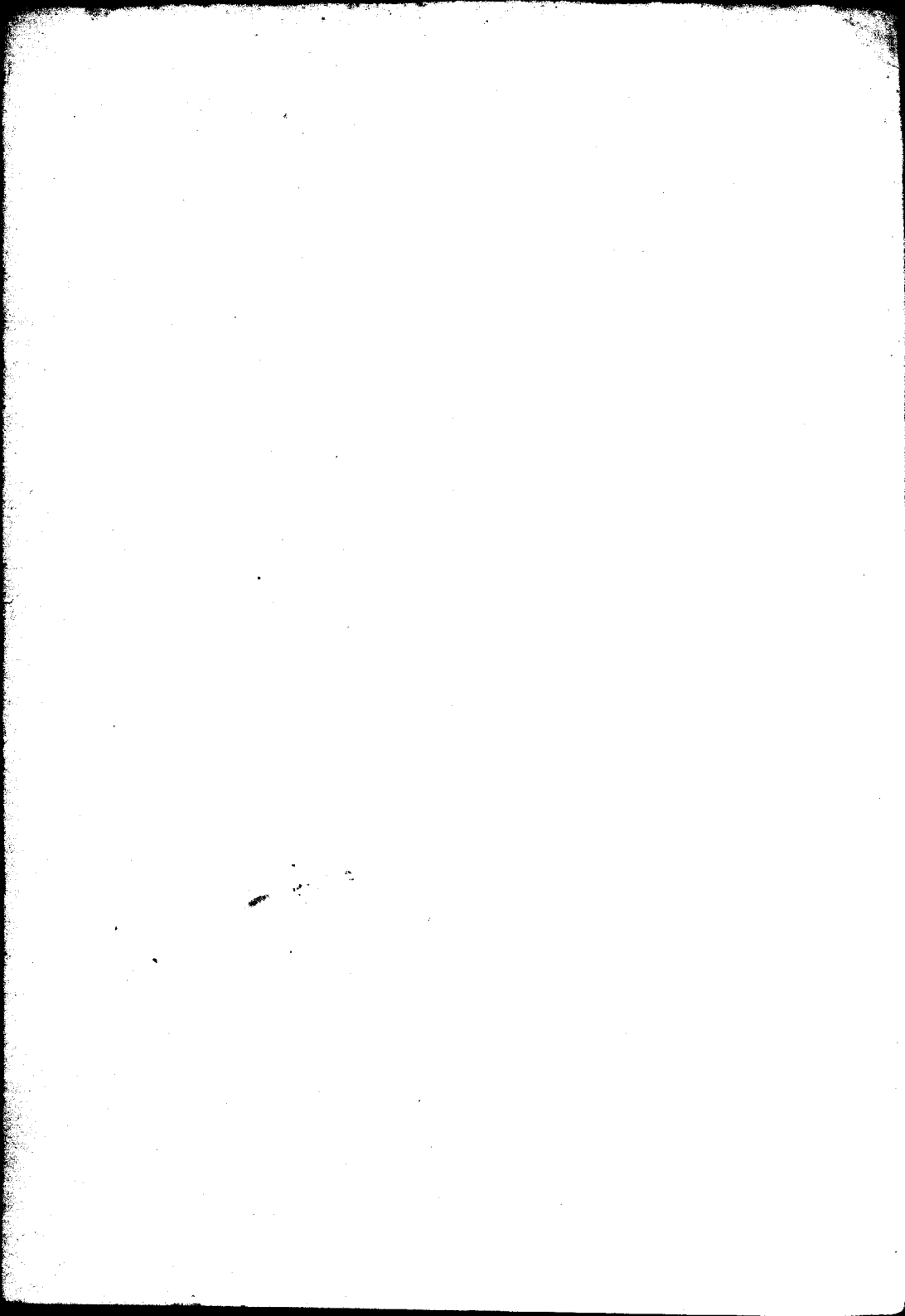
I CRITERI SUL VALORE ECONOMICO
DELLA SALUTE APPLICATI ALLA
CITTÀ DI FROSINONE * * * * *
* * CONSIDERAZIONI E PROPOSTE * *

Memoria presentata al secondo Congresso dell'Associazione
Sanitaria Regionale, dei Circondari di Frosinone e Velletri,
tenuto in Valmontone il 20 giugno 1905



FROSINONE

TIPOGRAFIA "L'ESPRESSO" STRESCIA
1905



D.^r GIOVANNI INGEGNI

I CRITERI SUL VALORE ECONOMICO
DELLA SALUTE APPLICATI ALLA
CITTÀ DI FROSINONE * * * * *
* CONSIDERAZIONI E PROPOSTE *

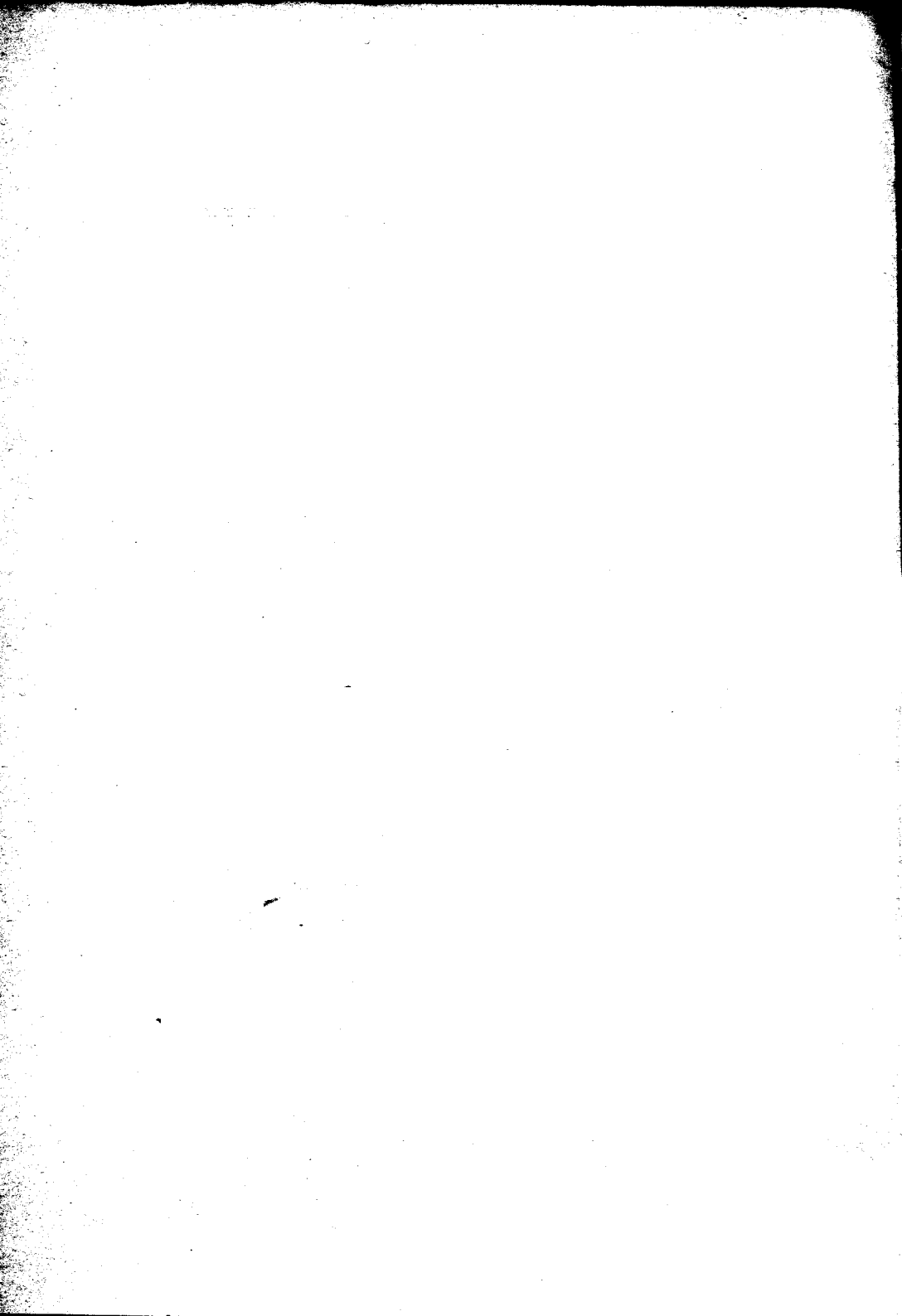
*Memoria presentata al secondo Congresso dell'Associazione
Sanitaria Regionale, dei Circondari di Frosinone e Velletri,
tenuto in Valmontone il 30 giugno 1903*



FROSINONE

TIPOGRAFIA < CLAUDIO STACCA >

1903.



Nel mio esercizio professionale in questa Città, portando l'attenzione, per quanto mi fu consentito dal tempo e dai mezzi sul numero e sulle cagioni delle malattie predominanti, e sul numero delle morti e dei malati, ho potuto rilevare:

1. La mortalità dei bambini è alta fino a raggiungere il 35 O10, partendo dal primo giorno di vita al secondo anno inclusivo.

2. La percentuale della mortalità, se è bassa soprattutto in rapporto alle condizioni d'igiene, la morbilità, è alta e non in proporzione della mortalità.

3. La tubercolosi, se miete vittime nella proporzione comune alla provincia nostra, reclama provvedimenti perchè ne sia arrestata la diffusione.

4. Una forma di febbri infettive intestinali qui si manifesta con frequenza - specialmente nell'estate - della cui natura dovrebbero occuparsi e Medici e Municipio per rimuoverne le cause.

5. Un coefficiente di malattia di qualche entità, almeno a mio modo di vedere, è dato dal grado di umidità.

6. La poca nettezza, che in genere si riscontra, sia cagione di molte malattie evitabili e dipendenti dalla mancanza di acqua nelle case.

*
* *

Oggi che l'igiene dischiude orizzonti nuovi che daranno alla società una coscienza nuova, s'impone al Medico una missione sociale nel suo esercizio professionale - la tutela della salute pubblica.

La tutela nel più lato senso fisico e morale, dev'essere l'obbiettivo del Medico condotto, non la semplice visita che può soddisfare chi nel Medico vede uno stipendiato, nè la ricetta che acquieta il malato, ma alle volte lascia inquieta la coscienza del Medico. Lo studio delle cause d'insalubrità,

quali le cattive abitazioni, l'alimentazione insufficiente, il lavoro eccessivo, il vestiario mal riparatore, debbono richiamare l'attenzione del Medico.

La scienza ha posto come base generale allo sviluppo delle malattie (pressochè in tutte) la cagione parassitaria: la difesa quindi della società sta nel dare alle classi inferiori specialmente, quel benessere che impedisca lo sviluppo di malattie contagiose che per loro natura colpiscono ugualmente e ricchi e poveri e non si limitano al focolaio d'origine.

Ne deriva che la cura della salute individuale è un dovere sociale.

La statistica sanitaria e la profilassi ci hanno insegnato che per ogni 12 morti in media si hanno 100 malati, che ogni malattia ha la durata media di giorni trenta, che le spese per ogni giornata di malattia sono valutate a lire due al giorno (quali perdite di lavoro, maggiori spese di alimentazione speciale, medicine, assistenza ecc.). (1)

(1) RASERI — *Demografia*. - Lezioni - Roma 1900.
CELLI — *Lezioni D' Igiene* Roma 1903.

Ora, applicando alla Città di Frosinone questi dati, si ha il seguente quadro del valore economico della salute.

La media annua della mortalità in Frosinone desunta da un trentennio, 1871-1900 inclusivi, è di 242 (v. tabella N. 1).

Per ogni 12 morti 100 malati danno le seguenti proporzioni:

$$12 : 100 :: 242 : x = 2017 \text{ malati annui.}$$

242 Morti annui darebbero, secondo tale porzione,

2017 casi di malattia,

60510 giornate di cura,

121000 Lire di perdita all'anno.

L'Igiene c' insegna (vedi Flügge) (1) altresì che il 48 per 100 delle malattie sono evitabili, perchè, se non fossero tali, bisognerebbe rassegnarsi ad un fato ineluttabile. Difatti:

il 28 0/10 delle morti è dovuto a malattie dei bambini per causa infettiva e cattiva alimentazione;

(1) FLÜGGE — *Trattato d'Igiene* — 1900, pag. 8.

il 12 010 è dovuto alla tubercolosi;

l' 8 010 a malattie da raffreddamento.

Tot. 48 010

Tanto ideale non é certo conseguibile: ma è facile diminuire il numero delle morti del 20 010 se non del 48. Si potrebbero avere se non 900, almeno 400 malati annui di meno e la mortalità quindi diminuirebbe notevolmente nella proporzione supposta. Di conseguenza ne deriverebbe una perdita in meno di L. 24,000 annue. Questa somma m'impone una considerazione. Se per raggiungere tale intento si richiedessero ai 10,000 abitanti di Frosinone L. 2,00 annue per la conservazione della propria salute, nessuno le sborserebbe, mentre ognuno si rassegna in media a perderne 5 annue per stare male ed esporsi al pericolo di morte.

Ventiquattromila lire annue impiegate in miglioramenti igienici, sarebbero una sorgente di benessere sociale indefinibile. È assodato che ad ogni risanamento igienico eseguito nelle città d'Italia, per non trarre esempi dall'estero, ha tenuto dietro

la diminuzione della mortalità e della morbidità. Basti citare i miglioramenti ottenuti dalla città di Torino, in cui la media delle mortalità è scesa in un trentennio dal 30 al 18 0/100.

Nessun maggiore miglioramento igienico può essere apportato di quello di fornire tutte le case di una città di buona acqua potabile. In Frosinone, ove la mortalità è del 20 0/100, (cifra che si riscontra nelle città ove l'igiene è assai progredita) sarebbe incalcolabile il beneficio che ne deriverebbe alla pubblica salute sia dall'acqua, come dall'iniziare la costruzione di nuove case, le quali qui in gran parte dovrebbero essere demolite, perchè veramente insalubri.

La mancanza di mezzi finanziari viene addotta come cagione di impossibilità al desiderio di tutti, di conseguire tanta meta.

E pure basterebbe por mente al valore della vita umana, alle spese di malattie, e riflettere alla conseguente diminuzione del numero dei malati e dei morti, ove le norme igieniche fossero largamente applicate.

Se il numero dei morti potesse ridursi solo del 3 000 si sarebbe arrecato tanto bene alla città da doverne andare davvero soddisfatti.

Su 11000 abitanti, attualmente, ne muoiono 242; ove si ottenesse che ne morissero 33 in meno, si avrebbero per la proporzione suesposta 300 malati circa all'anno in meno, 9000 giornate in meno di malattia, 18,000 lire annue di risparmio.

A raggiungere tale intento il Municipio potrebbe applicare una tassa di lire 2 annue a persona. Chi vi si opporrebbe? Chi negherebbe tal misera somma, per allontanare da se, dalla propria famiglia, dall'intera città il pericolo di una malattia infettiva?

Due lire annue non sarebbero un capitale messo ad un frutto esorbitante? Quali spese non ci arreca un tifo o altra malattia infettiva?

Tale tassa dovrebbe o potrebbe cessare di essere applicata il giorno in cui la mortalità fosse diminuita del 3 000. Ed io son certo che in un triennio sarebbe conseguito tale scopo.

Se alla tassa poi si volesse aggiungere l'in-

troito che ne deriverebbe dalla vendita dell'acqua, distribuendola per le case, si avrebbe una somma non indifferente che permetterebbe iniziare la trasformazione edilizia.

La città di Mülhause si trasformò, mediante l'opera di uomini di fede e di azione, che ebbero un capitale iniziale di Lire **venticinque**!

Dico venticinque.... lire!!

Quegli uomini che furono giudicati pazzi, tanto che non si volle da una Banca ricevere la somma in deposito di L. 25 pel titolo pomposo di trasformazione della città, e costruzione di nuovi quartieri, hanno veduto sorgere una città modello, ove l'igiene della casa è accoppiata ad un notevole risparmio, perchè mediante l'orticoltura e la pollicoltura, l'inquilino viene a pagare ben poco del fitto, se pure non ne resti proprietario dopo qualche anno.

Cosa non potremmo fare noi Italiani, ove un po' d'entusiasmo, d'energia, di fede, scuotesse questa vecchia fibra latina paralizzata dal servaggio dei secoli?

Venga presto l'acqua perenne ad irrompere in questa città, a purificarla dai venefici elementi che l'inquinano, venga a renderla invidiata per l'igiene, come gode di buon' aria, e spazzi via le vestigia della morale clerico-borbonica che impedisce ancora dopo oltre 30 anni di vita italiana alla civiltà nuova di penetrarvi, e d'irradiarla di quella luce novella che additerà orizzonti insperati, e che rinoveranno il mondo. (1)

Ognun vede in questo campo esteso ed elevato quanto grave sia il compito per tutti, ma qual nobile parte spetti soprattutto ai Medici nella direzione di questa meta sublime. Le finanze comunali se ne avvantaggerebbero da ultimo non meno della salute pubblica. Ma, purtroppo, le cose le più facili, bene a ragione diceva il D'Azeglio, sono le più difficili a comprendersi.

*
* *

Sono questi i problemi che debbono affaticare la mente dei Medici Condotti, ai quali intiere popo-

(1) Queste parole non sieno di rampogna ma di sprone nell'interesse della nostra provincia.

lazioni affidano la loro salute. Questa la meta - *Hoc opus, hic labor* - In questo campo fecondo, sereno, della scienza sociale che affatica legislatori e medici, filosofi e biologi, è d'uopo scendere tutti, che i tempi impongono doveri di altruismo, sia pure mascherato da un egoismo innato nell'uomo.

Mi lusingo che questo Ecc.^{mo} Consiglio non vorrà negare poche centinaia di lire per gli studi relativi per quanto ho esposto, ed i mezzi necessari alle conferenze popolari d'igiene, all'acquisto degl'istrumenti atti a determinare il grado di umidità di questa città, quando questa esigua spesa potrebbe essere compensata dal risparmio almeno del 20 0/0 delle malattie, e conseguentemente di molte vite umane.

Mi lusingo altresì che in questa lotta bella, serena, ideale, scenderanno i colleghi che qui hanno dimora, armati del loro sapere, fratelli nell'amore alla città che ci ospita, soldati nelle battaglie di quel socialismo che non ha dissenzienti.

In questo campo, gioverà ripetere le parole di Vittorio Emanuele a Palestro: « avanti, qui c'è gloria per tutti. »

La primavera del rinnovamento sociale impone ai Medici condotti di muoversi in esso, vivere per esso, rinnovarsi quindi o perire.

L'effluvio di questa primavera toccherà le carni dei miei colleghi, perchè solo alte finalità della scienza salveranno il Medico condotto da quelle misere lotte di partito locale, vera degenerazione d'ambiente.

Così soltanto il Medico avrà giusta considerazione, proporzionato il premio, e, dove questo manchi, troverà nella coscienza del suo elevato sentire la forza di una salutare ribellione.



*
* *

Per l'applicazione pratica quindi di queste idee io mi permetto chiedere:

1. Che da parte dei medici sieno tenute delle conferenze popolari d'igiene, specialmente alle madri di famiglia, perchè la conoscenza di cognizioni igieniche diminuisce il numero delle malattie o quindi delle morti. Soprattutto il numero delle morti nei bambini verrebbe a diminuire, ed ogni cura

apprestata sarà arra di quella gioia per cui il poeta scrisse che « *Infans formosus solamen dulce parentum.* »

2. Che sieno appurate le cagioni della mortalità come della morbilità, scendendo, per quanto è possibile, all'esame minuto delle medesime benchè difficili, molteplici e varie.

3. Che sia intrapresa una lotta contro la diffusione delle malattie infettive in genere, in ispecie contro la tubercolosi, oggi, che il mondo civile combatte contro questo terribile flagello.

4. Che sia preso a studiare e con sollecitudine una forma di febbri, qui frequenti, ritenute dal Dott. Pellegrini di natura malarica (1) e che la Batteriologia, scienza non ancora sorta all'epoca dello studio del valoroso collega, ha dimostrato, a mio modo di vedere, doversi ritenere di natura infettiva intestinale, e doversi escludere in modo non dubbio la natura malarica.

5. Che vengano per cura di questo Municipio

(1) Dott. PELLEGRINI FRANCESCO « *La malaria e la febbre perniciosa* » Frosinone, Tipografia Renna 1880.

distribuiti dei ricettarii ai Medici, nei quali sia indicato il nome e cognome dei malati, la diagnosi, la prognosi, la cura ed una rubbricella riassuntiva. Ne rimetto un modello da me adottato nell' esercizio professionale in Rocca di Papa.

Dallo spoglio di questi si avrebbe lo studio esatto sul numero dei malati, ripartiti anche per mesi, come per classi sociali, e delle varie malattie.

Altri, cui arrida la fortuna dei laboratori, facendo tesoro del nostro lavoro darà in avvenire quelle norme che guidarono alla redenzione fisica di intiere popolazioni, suggerendo, imponendo, ove necessiti, gli opportuni provvedimenti nel pubblico interesse.

6. Che venga impiantato un piccolo osservatorio per determinare il grado di umidità della città.

L' influenza delle stagioni, del tempo, sulle malattie infettive, ha dato luogo a molti studi. Se la temperatura atmosferica, la temperatura del suolo, l' acqua sotterranea, l' abbondanza delle piogge, il grado di umidità dell' aria e del suolo non sono sufficienti criteri per spiegare l' insorgere di una

epidemia, pure sono momenti influenzanti indiretti e diretti che è d'uopo prendere in esame.

Dai lavori del Prof. Lucatello (1) sulla Febbre Tifoide, sembra risultare che lo sviluppo del Tifo a Genova coincida colla quantità d'acqua caduta. (Medie dall'anno 1874-1890) come coll'acqua evaporata.

7. Che venga compilato per ogni individuo un libretto sanitario, nel quale vi sia raccolto quanto riguarda la costituzione fisica, i caratteri antropologici, quanto eredità fisicamente, e quanto ebbe a ricevere di nocimento da agenti esterni alla salute, come di cure preventive per conservarla.

Questo censimento igienico garantirà la vera redenzione fisica della patria. Per me, ove tale studio venga semplicemente iniziato, sarà al certo di compenso alle lotte da me combattute per la dignità professionale e civile, lascerà, spero, un ricordo non

(1) Dott. Lucatello - Febbre tifoide, Vol. I, pag. 266 - Trattato Italiano di Patologia e Terapia Medica, Fascicolo 295.

ingrato a questa Città dell' operato mio, offrirà
più facili allori a più eletti ingegni che qui sapranno
piegare, come io non potei, il loro libero spirito.

Frosinone, 10 ottobre 1903.

DOTT. GIOVANNI INGEGNI.

Nascite dall'anno 1871 al 1900.

1871	313	—	1886	387
1872	435	—	1887	417
1873	375	—	1888	447
1874	349	—	1889	465
1875	411	—	1890	388
1876	366	—	1891	398
1877	390	—	1892	404
1878	421	—	1893	392
1879	377	—	1894	400
1880	351	—	1895	398
1881	383	—	1896	396
1882	401	—	1897	427
1883	356	—	1898	409
1884	405	—	1899	418
1885	382	—	1900	353

Totale 11814

Media annua delle nascite.

				Media
Nel	1° decennio	1871-1880	3788	370
id.	2° id.	1881-1890	4031	400
id.	3° id.	1891-1900	3995	399
Popolazione dal censimento del 1881				9768
Id.		id.	1901	11191
Popolazione in città dal censimento del 1901				5904
Id.	campagna	Id.	Id.	5287

Morti dall'anno 1871 al 1900.

1871	243	—	1886	220
1872	272	—	1887	224
1873	258	—	1888	238
1874	303	—	1889	232
1875	286	—	1890	246
1876	225	—	1891	248
1877	283	—	1892	208
1878	280	—	1893	250
1879	241	—	1894	203
1880	337	—	1895	218
1881	320	—	1896	219
1882	223	—	1897	152
1883	216	—	1898	215
1884	218	—	1899	202
1885	207	—	1900	302

Totale 7291

Media annua delle morti.

			Media
Nel 1° decennio	1871-1880	2725	277
id. 2° id.	1881-1890	5344	234
id. 3° id.	1891-1900	2222	222

La media annua della mortalità è andata diminuendo di decennio in decennio mercè i miglioramenti igienici apportati dall'Amministrazione presieduta dal Sindaco Comm. G. B. Grappelli, dei quali sarà fatta parola in una pubblicazione dal titolo: *L'igiene nella città di Erosinone - Il passato, il presente, l'avvenire - Osservazioni e proposte.*

Media annua delle mortalità dall'anno 1882 al 1901.

Anno	Popolazione	Nati nell'anno	Totale	Morti	Eccedenza della emigrazione sul- la immigrazione	Mortalità ‰
					(1)	
1882	9778	401	10169	223	78	22.82
1883	9868	356	10224	216	80	21.88
1884	9928	405	10333	218	82	21.95
1885	10033	382	10415	207	84	20.63
1886	10124	387	10511	220	86	22.71
1887	10205	417	10622	224	88	21.96
1888	10310	747	10757	238	90	23.37
1889	10429	465	10894	232	92	22.24
1890	10570	388	10958	246	94	23.27
1891	10618	388	11006	248	96	23.26
1892	10662	403	11065	208	99	19.50
1893	10758	392	11150	250	102	23.24
1894	10798	400	11198	203	105	18.79
1895	10890	398	11288	218	112	20.02
1896	10958	306	11264	219	113	19.98
1897	10932	427	11359	157	115	14.36
1898	11078	409	11496	215	117	19.39
1899	11164	418	11582	202	120	18.09
1900	11260	353	11613	302	120	26.82
1901	11191	380	11571	320	120	28.59

Media del ventennio dal 1882 al 1901 21.59 ‰

Id. di un decennio dal 1882 al 1890 22.41 „

Id. Id. 1892 al 1901 20.78 „

(1) Le cifre sono approssimative.



3851

